

9

venerdì

IL RACCONTO

La Piattaforma del Capitalismo arriverà a divorzare se stessa?

La Silicon Valley è la nuova Wall Street, il nuovo centro di un potere che cambia. Evgeny Morozov, ci costringe a rendercene conto: tutto sta cambiando, dalla politica all'economia. "È il capitalismo, bellezza," - ma in una nuova veste, quella che Morozov chiama "capitalismo delle piattaforme". Con la crisi economica del 2008 il sistema finanziario è entrato in crisi e milioni di persone hanno perso il lavoro: il mondo si è scoperto impoverito.

“Per pagare meno prenotiamo una stanza su Airbnb, viaggiamo con Uber, o ci affidiamo ai consigli di TripAdvisor. Avviene tutto in maniera digitale, senza il bisogno di interventi umani. Siamo sempre più utenti e meno lavoratori.”

Anche le istituzioni pubbliche hanno avuto meno soldi da investire: in nome dell'ottimizzazione, le aziende della Silicon Valley hanno tentato di trasformare le città in Smart city, illudendoci di migliorare la qualità della vita grazie ai nostri dati. Come negli U.S.A., dove nasce la Silicon Valley e muore il welfare. Ogni americano è obbligato ad avere un'assicurazione, un servizio fornito da privati. La nostra salute viene decisa da una compravendita e presto sarà analogo per il Web e i suoi servizi.

Così regaliamo i nostri dati senza capire il loro enorme valore. Nessun partito si occupa di questi problemi. Cento anni fa abbiamo avuto dibattiti simili sul valore del lavoro, o della nostra terra. Il valore di queste risorse erano le principali questioni politiche. Oggi, non riusciamo a inserire la digitalizzazione nel dibattito pubblico, un processo a beneficio di pochi colossi. Dobbiamo sviluppare senso critico e consapevolezza digitale, non c'è molto tempo o sarà troppo tardi.



evgeny
MOROZOV

Strategy versus Emotion. Or Emotion versus Strategy?

Due sono le sorgenti principali del pensiero umano: l'istinto e l'intelligenza. La prima ci dà la capacità di proiettarci in una dimensione sconosciuta e di procedere oltre a ciò che già conosciamo. La seconda sembra, solo in apparenza, stimolare la creatività. In realtà la soffoca, cristallizzando l'immaginazione, ingabbiando le idee in schemi rigidi che ci impediscono di produrre qualcosa di nuovo.

Massimiliano Fuksas, architetto romano, svela subito al pubblico di Piazza Ido Battistone il suo personale credo: **“Non sarà internet a salvare il mondo. Vorrei non dire l'amore, ma è così.** Volevo parlare di architettura, poi c'è stato il terremoto di Amatrice e ho cambiato idea”. Fuksas ha lanciato un appello alla platea che gli sedeva davanti:

“Facciamo un esercizio, da domani. Diciamo tutti la verità.”

Sono le emozioni, non i calcoli a forgiare il futuro. Fuksas detesta le strategie: sono calcoli senza troppi contenuti, fatti per affermare una realtà che non esiste. Il politico alle prese con la campagna elettorale si rivolge allo stratega, così come chi vuole vendere un prodotto. Il mondo, anche grazie ad Internet, sta iniziando a conoscersi e a comunicare, ma questo non piace a tutti. Chi trae profitto da contrasti e divisioni si oppone. **Una guerra si sta combattendo sul Web e Fuksas si augura, per una volta, che sia l'istinto a prevalere sull'intelligenza.** Solo così potremo vedere un futuro migliore.



massimiliano
FUKSAS

I linguaggi e i contenuti dei nuovi media

Sorprende la serietà di Daniele Doesn't Matter al Festival della Comunicazione di Camogli. Ironia ridotta al minimo, lo youtuber che vanta quasi un milione di iscritti sul suo canale, infatti, parla di Linguaggi e contenuti dei nuovi media.

Essere youtuber è un lavoro a tempo pieno, pensando anzitutto alla creazione di una propria immagine, ovvero raccontarsi alle persone che si avvicinano al blog. Si passa poi allo studio della fascia di età a cui indirizzarsi, all'ora in cui postare il video, all'analisi dei valori e del tono di voce del proprio target.

Ogni pomeriggio, alle 15:00, esce il suo video ed **è questa routine a creare una sorta di reperibilità e riconoscenza**.

“Lo youtuber deve essere una figura vicina alle persone con cui comunica: da qui un'idea particolare di community che, a differenza di quella generata dei classici media, su Youtube è basata sulla continua creazione di interazione e affetto con i follower.”

Daniele Doesn't Matter, il cui nome d'arte è un omaggio ai tempi in cui Youtube era il “luogo del ridicolo”, senza importanza alcuna per ciò che veniva postato, racconta così, con semplicità, la sua ascesa sulla realtà virtuale.



**daniele
DOESN'T MATTER**

I social sono la palestra dell'odio?



beppe
SEVERGNINI



stefania
CHIALE

Fino a poco tempo fa c'erano i bar. Ci sono ancora, ma un tempo avevano una funzione diversa. Bastavano due bicchieri di vino di troppo e le persone davano il meglio di sé nell'esprimere la propria visione del mondo. Anche il proprio odio, verso il mondo. Oggi invece ci sono i social, ma non sono la stessa cosa. Beppe Severgnini, intervistato da Stefania Chiale, ce lo fa capire bene e pretende si prenda una posizione severa a riguardo:

“Se offendo una persona in pubblico o a mezzo stampa sono perseguibile dalla legge. Se lo faccio online, tramite i social, non rischio niente. Questo non è più tollerabile.”

Secondo il giornalista, anche lo Stato e polizia postale dovrebbero adeguarsi ai tempi, ma punta il dito anche su altri: “Mark Zuckerberg non può lavarsi le mani e parlare della sua azienda come una tech company. La sua è una media company, che ha a che fare tutti i giorni con milioni di contenuti. E questo ci è chiaro perfettamente perché quei contenuti vengono anche venduti ad altre aziende”. Dovrebbe perciò essere compito dei social controllare e censurare le offese su Internet. Come dovrebbe essere compito delle grandi società di comunicazione, si veda Apple – Severgnini sembra non risparmiare nessuno – aiutare la giustizia e fornire assistenza per rintracciare online probabili serial killer, terroristi o sedicenti tali.

“Mi sta bene quando Charlie Hebdo pubblica due vignette idiote. Questa è libertà di pensiero e di satira. Quando Internet viene usato per offendere o per istigare all'odio non sono più d'accordo, perché a nessuno deve essere permesso.”



claudio
BISIO

Padri e figli: iperconnessi ma scollegati?

Se c'è un attore comico su un palco, ci si aspetta che faccia ridere. Il compito di rompere il ghiaccio, infatti, è tacitamente affidato a Claudio Bisio. Prende in giro se stesso, scherzando con il pubblico e l'amico Michele Serra, scrittore, giornalista e autore televisivo che con lui condivide la scena. Alla loro seconda collaborazione su "Gli Sdraiati", il libro di Serra pubblicato nel 2013, che si interroga sul rapporto tra vecchie e nuove generazioni, nativi analogici e digitali, tra padri e figli dalla quale Bisio ha tratto lo spettacolo teatrale "Father and Son".

"Ma dove cazzo sei?", è l'incipit. Laddove il **"ma dove cazzo sei" non è solo topografico e fisico ma è mentale, onirico, affettivo, cerebrale.**



michele
SERRA

Dopo una lunga serie di divagazioni, Bisio legge al pubblico alcuni stralci del suo spettacolo: il figlio è sdraiato che sta macchinando al cellulare e tiene nell'altra mano il libro di filosofia, mentre guarda Breaking Bad, ascoltando musica in cuffia dall'iPod.

"Peccato non possa usare i piedi per altre connessioni, ma probabilmente presto qualche coetaneo californiano inventerà un modo per trasformargli gli alluci in antenne."

I due dibattono scherzosamente, confrontandosi davanti sulla questione del confronto generazionale: come fanno questi ragazzi a fare tante cose contemporaneamente? Hanno, forse, i superpoteri? Non si sa, ma il figlio, il giorno dopo quello studio "sdraiato", ha preso sette in filosofia.

"Ma come hai fatto?"

"È l'evoluzione della specie, pa"

Di quale specie, però, non ci è dato sapere.



denise
PARDO

Irrealtà virtuale: la Rete, i Big Data, informazione e verità

Ve lo immaginate? **Una vita intera può essere quantificata in 200 Terabyte, qualità Blu-ray.** Una rivoluzione, quella descritta da Charles Seife, che comincia con l'avvento di un nuovo tipo di registrazioni, che si possono leggere e immagazzinare con semplicità.

“Ogni informazione può essere convertita in Byte, immagazzinata e trasformata in dati digitali. Informazioni preziosissime, perché in grado di descrivere un individuo fin nei suoi più intimi segreti.”

Non si può parlare di raccolta dati, però, senza parlare di NSA, o perlomeno così la pensa Charles Seife. Nel 2013, il servizio dell'anti-spionaggio americano – la National Security Agency – balzò agli onori della cronaca grazie alle rivelazioni di Edward Snowden, ex tecnico informatico dell'intelligence.

Quei tempi sono passati, oggi siamo noi stessi a fornire le informazioni che ci riguardano sul Web. Come? Andando su Facebook, registrando i nostri spostamenti su Pokémon Go, regalando i nostri dati ai colossi digitali ogni volta che teniamo in mano uno smartphone.



charles
SEIFE

Il vivente alla nanoscala sulle nuvole

Come sta il vivente? - si chiede Alberto Diaspro. **La stessa domanda che ogni medico si è sempre posto davanti al proprio paziente.** Dal 1600 in avanti, infatti, abbiamo vissuto progressi costanti nel campo della medicina.

L'ultimo passo però non è stato compiuto dall'uomo, ma dalla macchina: tramite il sistema **Watson di IBM**, possiamo "entrare" nelle cellule di un essere vivente. Watson è una AI, una intelligenza artificiale in grado di utilizzare dati di ogni tipo per analizzare il nostro funzionamento.

***“L'idea deve essere validata con dei dati.
Al centro di tutto c'è il paziente.”***

Moli sempre maggiori di dati possono servire a guarire la gente o a sviluppare sistemi *ad hoc* per diagnosticare malattie. Sistemi che ci miglioreranno la vita, o addirittura ce la salveranno.

Machines che ci controlleranno a fin di bene, e si prenderanno cura di noi. O così speriamo.



alberto
DIASPRO

Tua figlia erediterà il tuo tablet?

Non si può fare un paragone tra un'enciclopedia scritta e un tablet. Il libro, infatti, non possiede solo un fascino insostituibile, ma qualità e materialità.

“Dobbiamo portare l'emozione della lettura avanti” – sostiene James Bradburne, direttore della Pinacoteca di Brera – “e questo può avvenire solo con il libro.”

Il libro, ad esempio, come ben sappiamo, ha un profumo e non invecchia quanto un *device* che sostituiamo dopo solo due anni.

L'idea di comprimere tutto il sapere su di un singolo supporto, però, non è nuova, ma è nata negli anni '50 con i microfilm. Da allora, si è continuato ad annunciare la morte del libro in favore di nuove forme via via più tecnologiche. Se è pur vero che i libri ingombrano, essi evocano sensazioni insostituibili. **Diventa fondamentale incentivare la passione per la lettura e la poesia**, secondo Bradburne, e la biblioteca può essere il modo di riaffermare il nostro diritto di fare cultura: il diritto di produrla e non solo di fruirne attraverso un prodotto.

**Dobbiamo crescere bambini sani, intelligenti, curiosi.
Con un libro in mano al posto del tablet.**



James
BRADBURNE

La seconda guerra di Slesia, il concilio di Calcedonia e Wikipedia

Chi si ricorda la data della seconda guerra di Slesia? Nessuno.

Nel caso qualcuno si ponesse la domanda saltasse basterebbe cercare su Wikipedia e potremmo strabiliare i nostri amici: 1744.

La velocità con cui qualsiasi informazione è accessibile sul web ci concede il lusso di scegliere cosa memorizzare. Ma in un'epoca dove certe nozioni sono così facili da reperire, ha ancora senso studiare storia a scuola?

Per Marco Santambrogio, filosofo della mente, c'è ancora una possibilità di salvezza, ma bisogna adeguare i programmi di studio dei licei. I manuali in Italia sono ricchissimi di contenuti superflui; un insegnante *up-to-date* dovrebbe limitarsi alle nozioni fondamentali e accompagnare lo studente nell'utilizzo del web.

Università americane come Harvard e il MIT hanno già avviato dei moduli online, nella speranza di sostituire un giorno l'insegnamento frontale. Per adesso, questo in Italia non si è ancora avverato.

Non è comunque una scusa per non fare più i compiti.



marco
SANTAMBROGIO

Le nuove forme della ricerca: come il web ha cambiato il modo di fare scienza

Claudio Bartocci è un matematico e la sua tesi non può che essere chiara, logica e ben enunciata:

“Un gruppo di persone, non importa da quali elementi sia formato, ha delle capacità di molto superiori a quelle del singolo individuo”.

Oggi la cosiddetta **“intelligenza collettiva”** viene impiegata nella rete con esiti sorprendenti. Tra tutti, un team di ricercatori statunitensi ha sviluppato **Foldit, un videogame online che non richiede nessuna conoscenza da parte degli utenti, ma che permette di aiutare gli scienziati a risolvere il problema del folding delle proteine.** Il ripiegamento proteico, o *protein folding* in inglese, è il processo attraverso il quale catene di molecole riescono ad assumere strutture incredibilmente complesse. Grazie anche alla loro forma le proteine riescono a interagire con le altre strutture del nostro corpo, ma il meccanismo con cui avviene tale piegamento non è pienamente conosciuto.

Foldit, così come molte altre innovazioni basati sull'intelligenza collettiva, potranno aiutarci a vincere la lotta contro malattie incurabili o nella lotta a patologie terribili come l'AIDS.

Non vale utilizzarli per l'esame di biochimica, però.



claudio
BARTOCCI

Dalla parola all'immagine: dove va la comunicazione?

Luca Colombo - country manager di Facebook Italia - lo mette subito in chiaro:

“La condivisione non è un'invenzione dei social network”.

La connessione tra le persone non ha niente a che vedere con la tecnologia, è una tendenza della società. Cosa vuol dire connettere le persone? Mettendo in comunicazione le persone si crea valore sociale.

Lo dimostrano fenomeni come l'Ice Bucket Challenge, campagna che ha raccolto fino a 115 milioni di dollari. Compito delle società come Facebook è fornire gli strumenti che permettono questo tipo di eventi, permettendo sempre maggiore immediatezza, espressività e immersione.

La sfida dell'informazione oggi si fa sempre più interessante. Aspettiamo di conoscere cosa ci riserverà il futuro.



Luca
COLOMBO

L'identità pubblica nell'era dei social media: celebrities e icone pop

Che cos'hanno in comune Björk e Papa Francesco con Marilyn Monroe e Rodolfo Valentino?

Sono tutte icone pop. Se è vero che questo fenomeno nasce col cinema, è ormai evidente che oggi i social network sono gli strumenti perfetti per costruirsi una forte identità pubblica.

“Un uomo di chiesa con otto profili twitter, una first lady che spopola sui social promuovendo campagne per l'educazione femminile o un'astronauta che racconta i suoi 199 giorni di missione nello spazio, regalando quotidianamente le suggestive immagini “good night from space”.

I nuovi miti si decidono a colpi di tweet.



**Lucio
SPAZIANTE**

Come il digital trasforma relazioni, comunicazioni, business

Oggi l'innovazione digitale per le aziende e le persone non è una scelta, sostiene Alessandro Rimassa, fondatore di TAG Innovation School, che aggiunge:

“Senza il digitale si muore”.

Ma la *Digital transformation* non è altro che una *Human transformation*. Più semplicemente, il digitale è cambiamento non di mezzi, ma del nostro modo di vivere.

Pensavamo che Facebook avrebbe cancellato le relazioni reali, invece tramite esso abbiamo esteso le nostre amicizie. Grazie a TripAdvisor si scoprono posti reali e visitiamo luoghi meravigliosi, che non avremmo mai scoperto altrimenti.

Il digitale, in fondo, è solo un modo per riscoprirci più vicini e più umani di prima.



**alessandro
RIMASSA**

Il Festival Stars & Strips

“Sono ormai lontani i tempi dei giornali fatti con il piombo fuso. Ma l’idea di storytelling inteso come connubio tra pensiero, emozione, azione e simpatia si può già ritrovare, ai tempi di Michelangelo e della Cappella Sistina”

- sostiene Cinzia Leone, scrittrice di graphic novel.

Partiamo dall’assunto che “non esiste tecnologia in grado di scrivere una storia”. Quindi, se andiamo ancora più indietro, possiamo ritenere Storytelling anche le incisioni rupestri nella Cueva de las Manos in Argentina.

La vera fabbrica della narrazione è, però, la Rete. La Leone mostra al Festival della Comunicazione esempi di reportage sul Bataclan, sul calcio, sulle donne islamiche.

Attraverso le immagini e la loro diffusione sul Web, **un vignettista può permettersi di raccontare storie, eventi e fatti che il giornalismo tradizionale può solo sognare.** E noi siamo lieti di farlo con le vignette di Cinzia Leone.



**cinzia
LEONE**

Media apocalittici ed integrati

Sei sicuro di essere libero? Siamo abituati a considerare la rivoluzione digitale come il trionfo della libertà e della giustizia. Eppure potrebbe non essere così. O almeno questa è l'idea di Carlo Freccero che da Piazza Ido Battistone ha tracciato **un'attenta analisi sulla nuova manipolazione.**

“Se George Orwell visse oggi, il nuovo 1984 sarebbe ambientato in Rete”.

Circoscrivere parole come “propaganda”, “controllo” o “manipolazione” a polverosi di libri di storia o film distopici è facile, ma **dovremmo fare uno sforzo in più ed osservare la realtà che ci circonda.**

Da sempre il potere ha guardato con interesse l'evoluzione dei sistemi di comunicazione di massa, perché attraverso questi la gente forma la propria opinione. “Le idee passano attraverso varie fasi. Dapprima, sono impensabili. Man mano che vengono spinte verso le masse, però, diventano accettabili e poi sensate. Si diffondono e, così, si legalizzano”. Diventano così regole non scritte e modus operandi ordinari della maggioranza.

Se la televisione è stata, dagli anni Cinquanta in poi, il mezzo con il quale il Potere riusciva a persuadere la collettività, a chi si rivolge oggi Internet? La risposta è semplice: i singoli. **L'avvento del Web ha portato all'esaltazione dell'individualismo più ottuso**, andando a contaminare persino i format della “vecchia” propaganda. Ad esempio i talent o i reality che, tramite social, esigono da parte del pubblico una vera e propria partecipazione.

Dunque i mass media incarnano il male del mondo? La risposta la offre Umberto Eco: **tutto dipende dall'uso che si fa dei mezzi di comunicazione. Tutto il contrario della propaganda.**



carlo
FRECCERO

La voce delle nuove generazioni contro i venditori di paure

“Verrà il turno della nostra generazione e allora torneremo”.

Mario Calabresi ricorda le parole di quella ragazza inglese che lo scorso 23 giugno, al referendum sulla Brexit, votò per rimanere in Europa. Non riuscì però a convincere suo padre e suo zio a fare lo stesso, e allora promise una rivincita.

“Noi ci contiamo” commenta il direttore di Repubblica. E lo fa auspicandosi una cosa fondamentale. La stessa che si auspicò anni prima Umberto Eco quando, intervistato, gli parlò del valore della cultura e del web: **i giovani devono imparare a dosare le informazioni** che internet propina loro a migliaia ogni giorno, **devono imparare ad avere una sana diffidenza** nei confronti dei fiumi di notizie da cui vengono inondati dai media, **devono imparare a non restare nella superficie e a non appiattire il loro encefalogramma.**

Ma come? “Saper scegliere è la cosa fondamentale. Montaigne diceva che è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena”. Per Calabresi **il problema non sta nell’usare un mezzo, ma nel modo in cui lo si usa:** “quelli di Google riescono a inventarsi quello che si inventano perché non passano il tempo imbambolati davanti a un telefono”. E racconta di quella volta in cui gli spiegarono come avvicinare alla cultura e all’informazione i ragazzi dai 14 ai 25 anni. Snapchat. Sì, proprio lei: una delle ultime app inventate, scaricata già da migliaia di utenti. Il fine è mantenere i contenuti, ma cambiare il linguaggio, per attirare le nuove generazioni.



Nuove generazioni di spiriti critici e di teste ben fatte.

E smettila con quel libro!

I videogiochi sono una forma d'arte? Secondo Matteo Bordone, da Super Mario ai Google Glasses il passo è breve. La storia delle innovazioni artificiali è sempre la stessa: pare, tutto sommato, che si stiano perdendo le facoltà intellettive.

Se pensiamo a Candy Crush Saga, a Skylanders, ai Minions potrebbe anche essere vero.

“Viviamo in una sorta di stordimento mediatico, in cui la Playstation può diventare motivo di litigio tra marito e moglie.”

I videogiochi sportivi e d'avventura sono senza dubbio i più gettonati. Solo recentemente sono apparsi anche quelli basati sulla passione, ma per il resto, è tutta adrenalina.

Ci sono, tuttavia, eccezioni interessanti. Vander Caballero, un designer di videogame, ha realizzato nel 2012 **Papo & Yo** per Playstation. Il gioco è ispirato al passato tormentato di Caballero: picchiato dal padre durante l'infanzia, trasforma la sua esperienza in un gioco, convertendo così in metafora la violenza in famiglia in chiave fantasy. Una buona dimostrazione che **non tutti i videogiochi sono futili passatempi.**



matteo
BORDONE

Documedialeità: una ragion pratica per il web

Guardare un video, postare foto su Facebook e chattare sono una cosa. Conoscere cosa sia veramente il web è tutto un altro discorso.

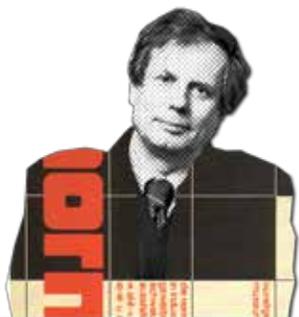
“I polli ci hanno messo un secolo per imparare a non attraversare la strada, e allo stesso modo anche noi dovremmo aspettare così tanto per imparare come navigare in internet”.

E noi siamo polli in Rete? Molto probabilmente sì. A sostenerlo è il filosofo Maurizio Ferraris che lancia un invito importante: per evitare che internet continui ad essere invaso da legioni di imbecilli è essenziale imparare a conoscerlo. **Creare una critica della ragion pratica del web** è un passaggio essenziale per arginare il comportamento compulsivo col quale ci avviciniamo agli smartphone.

Ci siamo legati da soli con una catena, alienati dal mondo reale, siamo vittime di un oggetto che non conosciamo fino in fondo e che attiva meccanismi inconsci profondamente radicati in noi.

“E’ la ritualità che produce intenzionalità”. Gli antichi greci giocherellavano nevroticamente con i komboloi e noi *“refreshiamo”* ogni minuto le nostre bacheche. La complessità delle nuove tecnologie è rappresentata dalla **Documentalità** che diviene poi **Documedialeità**: la possibilità di mantenere e documentare tutti i nostri ricordi.

Se dunque internet dà voce agli idioti *“La colpa non è del web. la colpa è dell’uomo”.* Le nuove tecnologie sono solo l’ultima espressione di quanto si sia evoluta la tecnica. Dunque in esse ci sono tutte le stesse possibilità dell’arte e della cultura. Tutto sta nel capire come usarle, rimanendo liberi e, si sa, **la libertà è una tecnica più difficile che fare il caffè.** Parola di Maurizio Ferraris.



maurizio
FERRARIS

Pronto soccorso informatico

A 10 anni gli regalano il primo computer e la sua vita in un paesino sperduto della Sicilia inizia a cambiare. Due anni dopo è diventato talmente bravo a risolvere piccoli guasti al PC che tutti i suoi compagni di scuola gli chiedono aiuto. Sempre durante le medie scopre internet e crea Mirabilweb, una newsletter alla quale ci si poteva rivolgere per delucidazioni informatiche. **Lui è Salvatore Aranzulla.**

Tutti noi lo conosciamo come **il fondatore di aranzulla.it**, il primo sito di supporto informatico online. **Un sito che attualmente registra 13 milioni di visite al mese ed è consultato da 4 italiani su 10.**

Popolarità, ma non solo. Affidandosi esclusivamente ad un sistema di advertising programmatico, il sito di Salvatore è, infatti, fra i pochi a ricevere guadagni pubblicitari senza entrare in diretto rapporto con gli inserzionisti. Una scelta di mantenere una certa indipendenza che non è casuale. Infatti Salvatore e il suo team, Martina e Andrea, prestano attenzione anche alla quantità di banner pubblicitari della home.

Il web dunque non sempre è pieno di sciocchi ed ha anche un grande potere: **“offre l'incredibile possibilità di costruire i propri sogni”** ha affermato dalla Terrazza delle Idee conquistando il pubblico di Camogli.



salvatore
ARANZULLA

La musica della tua vita

Qual è la playlist della tua vita? Quali sono i brani musicali della tua esistenza? Severino Salvemini, economista dell'Università di Bocconi, dirige la rubrica *Le liste degli altri* su *Il Corriere della Sera*, dove ad un personaggio della cultura, della politica o dello spettacolo viene chiesto di raccontare quale sia **l'impatto della musica nella sua vita**, raccontando così storie autentiche e divertenti.

Tra i tanti, lo scrittore Maurizio Maggiani preferisce *La casetta in Canada*, Fazio oscilla tra De André, Endrigo e Battiato, il sindaco di Milano, Beppe Sala, rivela un inaspettato lato *rockettaro*, mentre Carlo Verdone sembra il più altalenante. **Lo scopo della rubrica è capire quanto influisca la musica sul nostro destino.** A tal proposito, la rivista scientifica *Neuron* sostiene che tutti siamo uguali davanti alle sue leggi. Soprattutto, un ruolo fondamentale è svolto dall'età. Pare che dopo i 35 anni, un individuo sia più restio ad assimilare nuovi generi musicali.

Fattore anagrafico o no, **l'unica cosa certa è che il brano citato più frequentemente da tutti è il Requiem di Mozart.**
Lunga vita alla musica classica.



severino
SALVEMINI

Binge-watching: la narrativa la tempo di Internet

Quante volte hai sbarrato le porte e le finestre di casa, per buttarti sopra il divano col computer acceso per godere di *quei* 10 episodi giornalieri di *quella* nuova serie così affascinante? Mai? Ogni due giorni? Due ore fa?

Se hai risposto affermativamente alle prime due domande, potresti soffrire di **Binge Watching: la pratica di vedere episodi multipli di una serie tv in rapida successione**. La semiologa Valentina Pisanty ha provato a fare il punto di questa nuova malattia che sembra affliggere sempre più persone. Ecco quindi alcune ragioni per le quali “perdiamo” la nostra vita sociale:

1. **Il bisogno di compiutezza narrativa**. Nessuno, quando legge una storia, spera di non sapere il suo epilogo. Eppure la struttura delle serie è costruita in modo da rimandare sempre lo svolgimento totale e l'effetto cumulativo dei differimenti può rivelarsi deleterio.
2. L'assenza di un momento di **elaborazione del senso della fine**, quello che secondo Umberto Eco rappresentava la funzione terapeutica del racconto.
3. Un **destabilizzante senso di precarietà**. A differenza dalla narrativa tradizionale, nei telefilm il colpo di scena è sempre dietro l'angolo e anche il tuo personaggio preferito potrebbe essere a rischio.
4. L'ambientazione in **universi intricatissimi**. Che i tuoi personaggi si muovano in una stanzetta od in un regno fantastico, si tratterà comunque di sistemi complessi nei quali è impossibile orientarsi se si perde anche un solo episodio della serie.

Per concludere, se anche adesso ti stai accingendo ad un'intensa sessione di *bingewatching*, sappi che non è colpa tua. Non del tutto almeno.



valentina
PISANTY

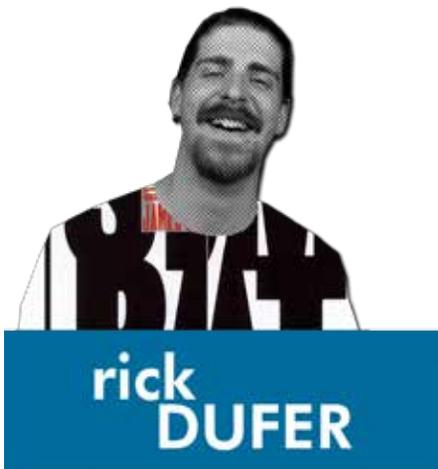
Divulgo ergo sum La filosofia ai tempi di YouTube

Si può parlare di filosofia su YouTube? La cultura può esprimersi attraverso video in Rete? Riccardo dal Ferro, in arte **Rick Dufer** sembra pensarla così. La questione è come riuscire a farlo nel migliore dei modi. Un dilemma di fronte al quale il filosofo di YouTube non si tira indietro rivelando il segreto del suo successo:

“Tutto sta nella passione e dalla persuasione che ti muovono a comunicare una determinata storia”.

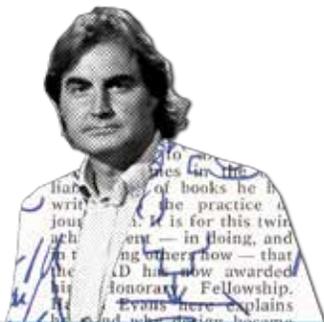
Per definire la persuasione, Dufer cita Carlo Michelstaedter che, in *Persuasione e Retorica*, definiva con “persuasore” *chi tiene in sé la propria vita*. Un’accortezza che ogni narratore deve tener presente, se non vuole cadere nella “retorica”. “Se non ci rendiamo conto che il sapere è in costante movimento, il nostro contenuto diventerà arido” - sostiene Dufer, “e nessuno vorrà dividerlo”.

Dunque **parlare di Hegel in streaming si può**. La manifestazione della cultura attraverso nuovi mezzi d’espressione può ridare nuova linfa alla filosofia. Non importa quale sia la vostra passione, dal giardinaggio alla chimica organica, **qualunque cosa può essere trasmessa** e coinvolgere il maggior numero di persone possibili, **ma dobbiamo essere innanzitutto persuasivi** nei confronti di noi stessi. Se riusciremo a fare questo, non ci fermerà più nessuno, parola di Rick Dufer.

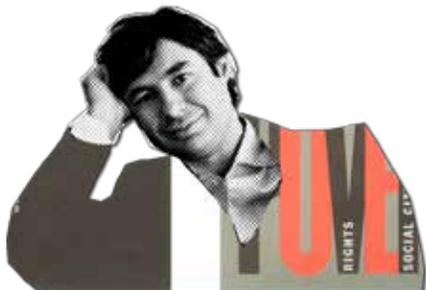




Luigi
DE SIERVO



pierluigi
PARDO



fedele
USAI

Calcio, diritti e nuovi media in un mondo di spettatori globali

Il calcio: un solo sport, due modi diversi per viverlo. Da una parte gli stadi, sempre più vuoti, dall'altra gli strumenti, sempre più nuovi, per viverlo 365 giorni all'anno: social network, *second screen*, televisione.

“Dalla rete calcistica al popolo della rete il passo è breve”.

Questa l'opinione di Pierluigi Pardo, ma non illudiamoci: l'emozione della partita non ha prezzo. Persino per un uomo di televisione come lui, è mortificante lo spettacolo degli stadi vuoti. I motivi sono tanti: violenza, assenza di sicurezza e di comfort.

Non bisogna però cadere nella demagogia, non è vero che “la televisione non serve a niente”. Lo chiariscono De Siervo e Usai, con una provocazione: **senza i soldi dei diritti televisivi, il calcio collaserebbe.**

Il problema tutto italiano è nelle altre fonti, dal merchandising al semplice tifo. Fonti ormai asciutte, per un calcio che va in nuove direzioni. Non esistono più intermediari, ognuno può fare informazione senza passare dalle fonti ufficiali. I quotidiani sono già vecchi, e persino la televisione non regge il passo di un tweet di Wanda Nara o di una diretta Facebook.

Si stava meglio quando si stava peggio? Per De Siervo, il futuro regala opportunità da raccogliere. A mancare, per Usai, sono semmai i Meroni, i Riva, quei calciatori che si imponevano con la loro personalità. Il calcio è entrato in prima pagina, **argomento di discussione globale**, dall'intellettuale agli ultras. Un contorno perfetto, davvero, che si merita piatti migliori.



roberto
CINGOLANI



chris
BANGLE



alessandro
CURIONI

La civiltà dell'informazione Design e tecnologia Big Data

I computer aiutano l'essere umano o lo sostituiscono? Lo sapevate che ogni persona, in ogni minuto crea quasi due milioni di dati di informazioni? E che **nel 2014 sono stati prodotti più transistor che chicchi di riso** in tutti i campi del mondo?

Roberto Cingolani, Alessandro Curioni e Chris Bangle si incontrano al Festival della Comunicazione Camogli e intervengono sul tema della civiltà nell'età dell'informazione digitale. **Viviamo**, secondo gli autori, **in un'epoca industriale "4.0"**, con alla base il concetto di automazione e la nascita sempre più aggressiva di macchine di calcolo.

Nel tentativo di creare una sorta di **amicizia uomo-macchina**, Curioni, direttore di ricerca IBM di Zurigo lancia il progetto **Cognitoys**, un gioco educativo capace di dialogare con i bambini.

Mentre Chris Bangle, storico designer di BMW, ha una sola sfida: quella di creare una macchina che assomigli il più possibile all'essere umano, non solo che lo aiuti. Bisognerebbe solo coinvolgere la gente.



simonetta
CONSIGLIO



alessandro
MORETTI



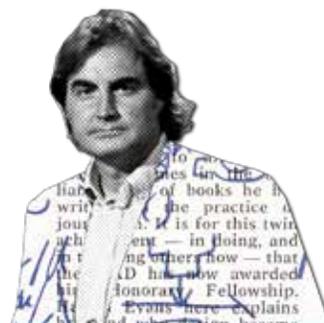
marino
BARTOLETTI

Sisal: una storia di comunicazione, tra tradizione, innovazione e responsabilità

Se **Garibaldi ha fatto l'Italia, il Totocalcio l'ha unita**. Simonetta Consiglio, Alessandro Moretti, Marino Bartoletti e Pierluigi Pardo raccontano la storia di **Sisal** a Camogli, Festival della Comunicazione 2016. Una storia che va avanti dal 1946, anno in cui Sisal Totocalcio inventa la **schedina**, fino ad oggi. Due anni dopo, nel 1948 viene inventato il Totip, la prima scommessa ippica italiana. Bartoletti, conduttore di Domenica Sportiva, ricorda gli anni del Totocalcio, con la nascita del calcio minuto per minuto. Tempi in cui gli uomini si ritrovavano attorno alla radio per ascoltare uno speaker e scandire i risultati delle partite.

Oggi la domenica italiana è cambiata: il calcio, i suoi appassionati e i loro riti, si sono trasformati. Sisal non è solo storia, ma si occupa anche di sociale. Una delle iniziative recenti, promosse da Sisal, è l'impegno nel sostenere la squadra di calcio **Liberinantes**, formata da rifugiati e richiedenti asilo politico. Con l'hashtag **#pardonperde**, Pierluigi Pardo se ne è reso portavoce.

Grazie Pardo, non perdere mai.



pierluigi
PARDO

Quale pericolo per l'Italia, le banche o il debito pubblico?



Lucrezia
REICHLIN

Qual è la soluzione per un debito pubblico che sfiora il 135% del PIL? **Un governo credibile, duraturo, coerente** – secondo Lucrezia Reichlin e Salvatore Bragantini. Draghi ha quasi azzerato gli interessi sul debito, lasciando respirare l'economia europea.

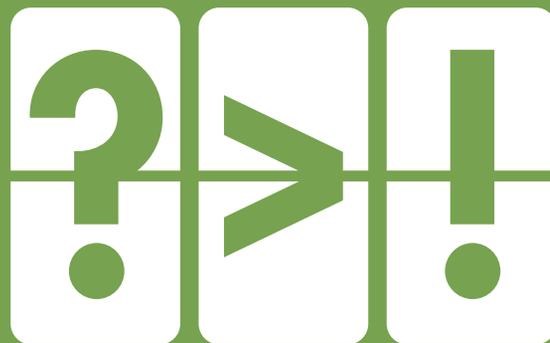
Come sfruttare la situazione? Proseguendo l'opera di figure come Prodi, Ciampi e Draghi stesso. La BCE sta sostenendo noi e altri paese fragili, ma fin quando potrà farlo? Non per molto, e **l'Italia dovrà decidere il suo futuro, evitare lo spettro del fallimento e trovare la via per tornare a crescere.**



salvatore
BRAGANTINI

10 sabato

IL RACCONTO



festival della
COMUNICAZIONE

IL RACCONTO nasce dalla collaborazione tra
Festival della Comunicazione di Camogli e Scuola Holden di Torino

A cura di Eugenio Damasio, Arteprima Cultura,
la redazione de **IL RACCONTO** è composta da Michela Ceravolo, Anna Maniscalco,
Lucia Marinelli, Sara Micello, Daniela Minuti, Tommaso Moretti e Adriano Pugno

www.festivalcomunicazione.it